

L'impegno dell'ateneo udinese per il 150° dell'unità d'Italia: il corso si apre venerdì a palazzo Antonini

La civiltà del Risorgimento in dieci lezioni

Nella civiltà del Risorgimento le arti hanno svolto un ruolo fondamentale nel comunicarne i valori all'opinione pubblica, si pensi alle opere di Verdi, ai romanzi di Manzoni e Nievo, alle liriche di Foscolo, Giusti, Carducci. Non minore importanza, però, ha avuto la pittura di Hayez e dei Macchiaioli, insieme con la scultura monumentale, ed è di tale tema che nella conferenza *Arte e Risorgimento* – seconda del ciclo *A 150 anni dall'Unità d'Italia: rileggere il Risorgimento tra storia e cultura*, promosso dalla Scuola Superiore dell'Università, svoltasi ai Rizzi venerdì scorso – ha parlato Vania Gransinigh, conservatrice dei Civici Musei di storia e arte e valente studiosa dell'arte otto-novecentesca. Corredando il discorso, costruito su un saldo impianto critico e storiografico e svolto in un'originale prospettiva pluridisciplinare, con la proiezione di numerose riproduzioni dei quadri e delle statue prese in esame, la studiosa ha illustrato il ruolo decisivo avuto dai quadri storici nel divulgare miti e temi patriottici tramite la raffigurazione di immagini simboliche o la rappresentazione di momenti gloriosi della storia nazionale medievale, che, non potendo incorrere negli strali della censura, veicolavano in maniera sotterranea, tra chi li ammirava nelle mostre pubbliche, gli ideali risorgimentali.

Questa chiave di lettura del Risorgimento, tramata di frequenti e suggestivi riferimenti alla letteratura (Berchet) e alla storiografia (Sismondi) del tempo e tutta fondata su documenti non solo iconologici – ideale manifesto metodologico dell'intero ciclo di conferenze della Scuola Superiore –, sottende anche l'impostazio-

Civiltà del Risorgimento. *Dieci conversazioni, aperte alla cittadinanza, tenute da Fulvio Salimbeni, storico dell'ateneo udinese. Il primo appuntamento si terrà venerdì, alle 17, nella sala Gusmani di palazzo Antonini. Il secondo seminario è in programma giovedì 24 febbraio, dalle 17, nella sala Florio di palazzo Florio. Gli altri si terranno nella sala Gusmani, sempre dalle 17, nelle giornate del 2, del 10, del 16, del 23 e del 30 marzo, il 13 e 20 aprile, e il 5 e 12 maggio.*

di FULVIO SALIMBENI

ne del corso *Civiltà del Risorgimento*, attivato dalla Facoltà di lingue e letterature straniere dell'ateneo cittadino – che alla ricorrenza del 150° dell'Unità intende dare il dovuto rilievo –, che s'articolerà, a partire da venerdì, in dieci incontri a cadenza settimanale, aperti sia a tutti gli studenti dell'università sia all'intera cittadinanza. In essi, infatti, l'intento è quello di mettere in rilievo non la dimensione politica, diplomatica e istituzionale, sin troppo nota, bensì quella più propriamente culturale e civile dell'esperienza risorgimentale, vista, inoltre, in quella dimensione europea che fu sua. Non a caso Adolfo Omodeo già negli anni Trenta dello scorso secolo ebbe a rilevare che il processo unitario, come, del resto, era ben chiaro ai suoi stessi protagonisti, era un fenomeno etico-politico d'altissimo livello intellettuale, nel quale gli uomini di cultura ebbero consapevolmente a svolgere un ruolo di primaria importanza nel-

l'opera di plasmazione dell'identità nazionale e di ricostruzione della "pianta uomo", come sottolineò Francesco De Sanctis.

Da qui l'esigenza di mettere il pubblico a confronto con i testi del Foscolo, esortante gli italiani a darsi alle storie, per riscoprire il loro passato; di Mazzini, non solo sfortunato cospiratore, ma uno dei maggiori pensatori dell'Ottocento, di Cavour, sì abile uomo politico, ma pure intelligente economista e moderno imprenditore; di Goffredo Mameli, autore sia di quello che oggi è il nostro inno nazionale sia di interessanti saggi militanti, senza trascurare il Nievo degli scritti politici – nel 1994 meritoriamente riproposti dall'editore udinese Paolo Gaspari –, il Carducci storico del Risorgimento e il Verdi della prima stagione, quella di *Nabucco*, *Attila*, *I Lombardi alla prima crociata*, *I Vespri Siciliani*, opera, quest'ultima, emblematica dell'esemplare gioco di rimandi e di interconnessioni tra le arti al servizio della causa nazionale. Il famoso episodio del 1282, infatti, studiato dallo storico Michele Amari, ispirò poi un quadro dello Hayez e venne messo in musica dal maestro di Busseto, sempre con il medesimo intento pedagogico. Quest'eccezionale capacità simbiotica delle arti risorgimentali è stata magistralmente lusingata nel capolavoro di Luchino Visconti *Senso*, dove musica, letteratura e pittura dialogano costantemente, a riprova del contributo che pure il cinema può dare alla comprensione di quella vicenda unica che è stato il nostro Risorgimento, e a questo proposito come non pensare al *Gattopardo*, al romanzo di Tomasi e al film, sempre di Visconti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA